

Domani, in Commissione

PATTI AGRARI ALL'ESAME DELLA CAMERA

Occorre una nuova legge su colonia e mezzadria - Dichiarazioni di Ognibene sulle posizioni sostenute dalla Federmezzadri-CGIL

Mezzadria e colonia meridionale tornano in discussione domani, giovedì, alla Commissione Agricoltura della Camera dopo tre sedute dedicate all'esame dei risultati dati dall'applicazione della legge numero 756 sui patti agrari. Questa discussione è un test, un banco di prova, delle posizioni di politica agraria alla vigilia delle elezioni. La DC e il centro sinistra devono far sapere, in particolare, se il loro allineamento con la propria terribile parassitaria e totale: e come intendono risolvere, in assenza di misure rivoluzionarie sui contratti di colonia, mezzadria e affitto, i gravissimi problemi di reddito, occupazione e sviluppo produttivo che stanno di fronte alla agricoltura italiana in questa fase di completamento dell'integrazione europea.

Il governo di centro sinistra mandando avanti il sottosegretario socialista Schiattromma, ha fornito nelle due riunioni precedenti uno squallido quadro del proprio operato politico. Il giudizio del socialista Schiattromma ha riecheggiato, stranamente, quello dello scelbiano Restivo, che ha dato il nome al famigerato « schema interpretativo ». La conclusione è che questo governo, che pure aveva attribuito ai suoi inizi un importante ruolo innovativo alla legge sui patti agrari, ora se ne vorrebbe lavare le mani.

Tale presa di posizione, a fronte di fatti drammatici connessi alle migliaia di denunce e vertenze causate dalla insufficienza della legge attuale, è stata criticata anche sullo «Avanti!» dal vice segretario della Federmezzadri Malvino Mazzilli. Sulla base di quanto il governo alla Camera alcune dichiarazioni ci sono state rilasciate dal compagno Renato Ognibene, segretario della Federmezzadri-CGIL.

Ognibene rileva che nell'esposizione di Schiattromma « è stato omesso che l'intenzione di chi ha voluto la legge numero 756 è stata quella di dare ai mezzadri il 58 per cento dei prodotti, la disponibilità dei prodotti e dei ricavi, il diritto di iniziativa per le innovazioni produttive, la partecipazione alla gestione dell'azienda: non si capisce, allora, perché i titolari del ministero della Agricoltura continuano a difendere lo schema Restivo che questi diritti in parte chiaramente annulla ».

Il segretario della Federmezzadri contestò, inoltre, tutta la posizione del governo nella applicazione della legge: « Falsando la verità, si continua a sostenere che l'autonomia iniziativa sindacale avrebbe già provveduto a superare le controversie interpretative della legge 756. Tutto questo per nascondere la gravità del fatto che il ministro dell'Agricoltura ha patrocinato, cosa che non doveva e non gli spettava di fare, un accordo separato che ha sminuito la organizzazione sindacale e l'apporto rappresentativo dei mezzadri ».

I mezzadri stessi, del resto, hanno respinto la interpretazione giudicandola non rappresentativa dei mezzadri. « I mezzadri stessi, del resto, hanno respinto la interpretazione giudicandola non rappresentativa dei mezzadri ».

« In primo luogo — continua Ognibene — la realtà è che una efficace contrattazione sindacale, capace di dirimere non solo controversie attorno alla legge ma anche tutta un'altra serie di problemi, è rifiutata sistematicamente dalla Confagricoltura, che ha accettato lo schema Restivo perché gli ha fatto comodo. In secondo luogo il governo e il Parlamento hanno il dovere di prendere adeguati provvedimenti in un rapporto che è regolato sia dalla recente legge che dalle residue norme del Codice Civile, senza subordinare l'iniziativa legislativa a vicende sindacali che dimostrano l'esistenza di una grande spinta rivendicativa che si urta contro l'intransigente padronismo ».

E' naturale che i sindacati e i mezzadri abbiano cercato, e talvolta conquistato, soluzioni contrattuali, ma è evidente che il caos provocato dalla legge attuale rende difficile l'opera del sindacato mentre un chiaro stato di diritto può essere volutamente rifiutato. Replicando a una posizione ministeriale, secondo la quale la Federmezzadri - CGIL sarebbe intervenuta soprattutto ad un momento nell'atteggiamento dei ministri interessati a far sì che i mezzadri ricevano separatamente i contributi statali, abbiamo approvato piani di trasformazione — o comunque siano chiamati a sanzionarli, quando l'iniziativa è del padrone —. Ognibene afferma che « ciò è inesatto infatti, se è vero che al sindacato della CGIL stanno ovviamente a cuore le conseguenze degli atti ministeriali in materia mezza-

Vastissimo schieramento popolare per porre fine allo scandalo delle «mini-pensioni»

Dalla campagna alle città, 10 milioni in lotta

Le ACLI: « eleggere direttamente i consigli degli enti previdenziali » - L'UDI: « eliminare dal sistema ogni forma di discriminazione verso le donne » - L'adesione dei 300 mila esercenti ambulanti e parastatali - Prolungato a ventiquattrore lo sciopero a Siracusa e Fidenza



OCUPAZIONE IN PERICOLO Nella foto, un aspetto del grande corteo che ha attraversato sabato scorso Milano con la partecipazione dei tessili di varie zone d'Italia. La ristrutturazione di questa industria, su nuove esenzioni fiscali e crediti, comporta il licenziamento di decine di migliaia di operai secondo il piano della Confindustria. I lavoratori tessili sono decisi a non subire questo piano.

Grosso boccone in vista per i privati?

La S.I.P. all'assalto dei telefoni di Stato

Il via del governo alle convenzioni - Servizi fortemente remunerativi verrebbero dati in gestione alla società concessionaria

Sempre compatte le astensioni

Bancari: corteo per le vie di Palermo

Le percentuali delle astensioni sono aumentate nella seconda giornata del secondo turno della azione sindacale articolata dei bancari del Sud, delle Isole e della Sicilia, e in particolare, in tutta la posizione del governo nella applicazione della legge: « Falsando la verità, si continua a sostenere che l'autonomia iniziativa sindacale avrebbe già provveduto a superare le controversie interpretative della legge 756. Tutto questo per nascondere la gravità del fatto che il ministro dell'Agricoltura ha patrocinato, cosa che non doveva e non gli spettava di fare, un accordo separato che ha sminuito la organizzazione sindacale e l'apporto rappresentativo dei mezzadri ».

Posizione unitaria

I cooperatori liguri per nuove scelte

La Conferenza regionale ligura della cooperazione, promossa assieme dalle federazioni provinciali della Lega nazionale delle cooperative e dalle Unioni della confederazione cooperativa italiana si è conclusa col voto alla una unità di un documento che richiede al CRPE di riesaminare il collocamento della cooperazione nel piano regionale di sviluppo.

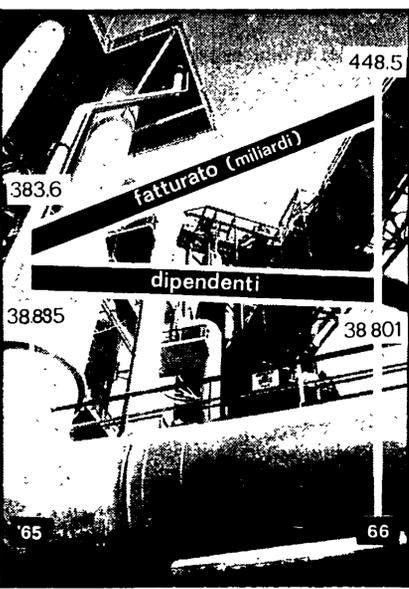
Manifestazioni indette dalla CNA

Mutue e previdenza: richieste artigiane

Inizia oggi una « settimana di manifestazioni indette per la settimana ». LOMBARDIA: domani, alla Casa della Cultura, assemblea di artigiani; EMILIA: protesta a Modena il 17 con abbassamento a metà delle saracinesche dei laboratori; sempre il 17 assemblea a Ferrara; il 18 a Bologna assemblea alla Sala Rossi; a Forlì assemblea venerdì 15; TOSCANA: assemblea regionale a Firenze; assemblea provinciale a Siena; CAMPANIA: il 18 manifestazione a Napoli; assemblee nei principali centri della provincia; PUGLIA: domenica 17 manifestazione regionale a Bari; LIGURIA: mezza giornata di chiusura dei laboratori artigiani in preparazione a Genova.

Per salari e organici

Oggi ferma l'Italsider



Scioperano oggi, per decisione dei tre sindacati, 30 mila dipendenti del gruppo Italsider. Gli altri 8 mila, quelli di Genova, hanno scioperato compatte nella giornata di ieri, sospendendo il lavoro al 100 per cento alla SIAC e a oltre il 90 per cento per i servizi telefonici anche di impiegati, specie nel primo stabilimento.

Febbrile tensione sui mercati finanziari di Londra e Parigi

Via sterline e dollari: nuova corsa all'oro

LONDRA. 12. Il mercato finanziario è di nuovo in visissimo allarme. Di ora in ora si registrano notizie che possono così riassumersi: 1) riprende la corsa all'oro; 2) chi ha sterline e dollari cerca di disfarsene « rifugiandosi » nel metallo prezioso o in altri beni che si pensa non potranno essere svalutati; 3) la sterlina vede diminuire le quotazioni sul mercato dei cambi liberi e si riparla di nuova svalutazione; 4) alcuni degli alleati atlantici vorrebbero fare del tutto per salvare il dollaro. Ma questa operazione si presenta così costosa da rendere perplessi coloro che dovrebbero accollare il costo alle rispettive collettività nazionali.

Alle ore 8 di venerdì 15 almeno 10 milioni di lavoratori intercorrono le braccia per quattro ore. Dallo sciopero, infatti, sono esclusi solo gli impiegati dello Stato mentre i servizi pubblici si fermeranno per mezz'ora; le adesioni motivate allo sciopero proclamato da CGIL caratterizzano quello corso come un grande movimento popolare che nasce dalla coscienza stessa della parte migliore del paese, convinta che lo scandalo dei 7 milioni di anziani costretti a vivere con 12 o 15 mila lire al mese deve finire.

Ecco un quadro delle prese di posizione che abbiamo registrato ieri.

CONSIGLIO ACLI - Nell'aderire allo sciopero il Consiglio delle ACLI chiede: 1) l'attuazione dell'articolo 39 della legge n. 903, cioè pensioni pari al 80 per cento del salario dopo 40 anni; 2) la determinazione dei tempi e obiettivi per l'attuazione del Servizio sanitario nazionale; 3) demeritarizzazione degli enti previdenziali « mediante la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori eletti democraticamente e un effettivo controllo delle competenti amministrazioni dello Stato »; 4) miglioramento delle pensioni attraverso un maggiore apporto dello Stato al Fondo sociale, migliore riparto delle spese e riesame dei trattamenti cumulativi.

COMITATO UDI - Il Comitato nazionale UDI rileva che le donne « sono le grandi escluse dal sistema previdenziale attuale a causa del basso livello di occupazione ». Inoltre ci sono categorie, come le lavoratrici a domicilio e le casalinghe, che non hanno una intensa attività lavorativa differita. Ciò è in contrasto col principio della parità di retribuzione fissato in linea generale da leggi e regolamenti. L'UDI chiede anche per tutte le donne l'aggiungimento della pensione al salario in base all'anzianità di servizio, la parità normativa nella formazione della posizione assicurativa, l'esame della possibilità di rendere reversibili le pensioni delle donne, l'avvio del sistema di sicurezza sociale (pensione sociale anche agli anziani attualmente non assicurati).

AMBULANTI - L'ANVA, Associazione degli esercenti il commercio ambulante, ha deciso di far partecipare i trentamila venditori della categoria allo sciopero generale del 15 « per solidarietà e per sollecitare miglioramenti previdenziali alla categoria ».

PARASTATALI - I tre sindacati dei parastatali hanno confermato ieri che la categoria è pienamente impegnata nello sciopero del 15.

SIRACUSA - I sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL di Siracusa hanno deciso di estendere lo sciopero del 15 a tutte le categorie, indiscriminatamente portandone altresì la durata a 24 ore. Assieme a richieste previdenziali scottanti (come la parità per braccianti e coloni e la gestione sindacale del collocamento), i sindacati chiedono l'attuazione della legge dell'Ente di sviluppo agricolo e la riforma delle strutture agricole. E' previsto un comizio unitario alla RASOM, SINGAT e Celere, grandi fabbriche chimiche Montedison, la giornata servirà anche per approntare piattaforme rivendicative aziendali.

PARMA - Nella zona di Fidenza tutte le categorie sono in sciopero per 24 ore aggiungendo, ai motivi della riforma previdenziale, quello della solidarietà con gli operai della «LEDECA» i dirigenti hanno infatti denunciato al magistrato i dirigenti sindacali di fabbrica prendendo pretesto dagli scioperi aziendali.

Nel quadro del programma

nazionale di comizi unitari, già reso noto viene annunciato che l'on. Luciano Lama parlerà a Napoli in sostituzione di Vittorio Foa, indisposto. A Palermo parlerà il segretario regionale della CGIL Feliciano Rossitto.

Per oggi è prevista una riunione del Consiglio di amministrazione dell'INPS per discutere il bilancio di previsione per il 1968: non si vede tuttavia come quel bilancio possa essere approvato, dal momento che si basa su una impostazione che tutti sono concordi nel riconoscere debba essere rivista alle fondamenta.

PER UN PRIMO AVVIO DELLA RIFORMA DELLE PENSIONI

Stamane alla Camera il progetto Longo

Il successo ottenuto dal PCI con l'aumento delle pensioni di guerra e per l'assegno agli ex combattenti dimostra che è possibile spezzare la « linea Colombo »

La commissione lavoro della Camera inizierà stamane l'esame del progetto di legge presentato dal PCI per un primo avvio della riforma del sistema pensionistico. Primo firmatario del progetto è il compagno on. Luigi Longo; con lui hanno presentato la proposta i compagni Ingrao, Miceli, Barca, Mazzoni, Tognoni, D'Alesio, Busetto, Venturoli, Luigi Di Mauro, Sacconi, Rossignoli, Biagini, Abenante, Sultato e Reucchi. Del complesso problema della riforma previdenziale questo progetto affronta l'aspetto più scottante ed urgente: un adeguamento delle pensioni oggi in atto. Più esattamente il progetto del PCI propone:

- 1) Che i minimi di pensione siano portati, entro il 1969, a 30.000 lire mensili.
 - 2) Che a tutti i pensionati siano corrisposti gli assegni familiari, nella stessa misura di quelli percepiti dai lavoratori in servizio.
 - 3) Che i minimi di pensione dei lavoratori autonomi e dei contadini siano parificati a quelli dei lavoratori dipendenti e che siano portati, intanto, a lire 17.000 nel 1968 e 22.000 nel 1969.
 - 4) Che tutte le pensioni siano aumentate del 25%, con un aumento immediato del 20% nel 1968.
- Il Parlamento è così di nuovo di fronte ad uno dei più importanti problemi sociali dei nostri giorni: assicurare ai pensionati un minimo sufficiente e che abbia una correlazione con lo stipendio o il salario percepito durante l'attività lavorativa. Proprio sulla questione delle pensioni è saltata in questi giorni la « linea Colombo ». Si tratta di una linea che mentre non rifiuta l'aumento della spesa pubblica laddove ciò può costringere con determinati aspetti della politica del governo, si manifesta in tutta la sua rigidità quando si tratta di migliorare la situazione dei lavoratori. Il successo ottenuto dal PCI con il suo emendamento approvato dal Senato in base al quale sono state aumentate le pensioni di guerra ed è stata stabilita la corresponsione di un assegno vi talizio agli ex combattenti

la prima guerra mondiale e della guerra libica, dimostra che la « linea Colombo » può essere spezzata.

Nessuno, evidentemente, nega che i miglioramenti delle pensioni pongano dei problemi di copertura della manovra spesa. Quello che è però inaccettabile è la pretesa dell'on. Colombo secondo il quale il Parlamento non potrebbe decidere in materia — così come in altri casi riguardanti la spesa pubblica — al di là di limiti finanziari posti dallo stesso ministro. Così come inaccettabile è il ricatto: se aumentate le pensioni, allora il governo aumenterà le tasse. In merito sono risultati alcuni dati di fatto che mostra una realtà ben diversa da quella dipinta dal ministro del Tesoro.

Intanto è risultato che il governo aveva già deciso di prorogare l'addizionale del 10 per cento sulla ricchezza mobile e sulla complementare che venne applicata per ricavare fondi per gli alluvionati. Per quali fini si voleva prorogare questa imposta? E perché, comunque, si è arrivati a questa decisione soltanto quando il governo è stato sconfitto al Senato? E perché, infine, per coprire una maggiore spesa di 75 miliardi si proroga una addizionale che frutterà allo Stato più di 200 miliardi l'anno? Siamo qui di fronte ad un fiscalismo a senso unico — operato sulle buste paga — che nulla ha a che vedere con il problema delle pensioni.

In materia di pensioni il governo aveva assunto impegni chiarissimi con i sindacati ed anche in base alle clausole conferitegli dal Parlamento con la legge n. 903 del luglio 1965. In base a questi impegni il governo avrebbe dovuto, con provvedimenti propri, dare inizio alla riforma previdenziale entro il luglio 1967. Tra i provvedimenti delegati c'è quello relativo all'aggiungimento della pensione al salario fino al raggiungimento dell'80 per cento del salario medesimo, nonché il provvedimento relativo al riordinamento della contribuzione in agricoltura per dare ai lavoratori di questo settore lo stesso trattamento riservato ai lavoratori delle altre categorie.